

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 3

Rubrik: Assemblea generale ordinaria del 3 maggio 2025, Spazio Officina, Chiasso

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Assemblea generale ordinaria del 3 maggio 2025, Spazio Officina, Chiasso



colonnello Mattia Annovazzi

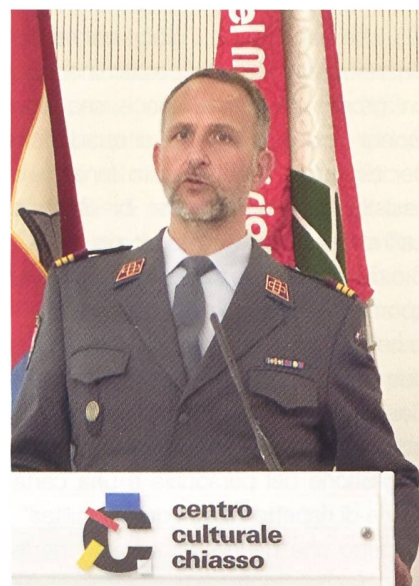
Quest'anno "l'onore, ma soprattutto il piacere" di accogliere l'ufficialità ticinese è toccata al Circolo Ufficiali di Mendrisio e al suo presidente, ten col GREGORY DELESSERT: "Solo quattro anni fa ci trovavamo ancora confrontati con misure straordinarie: l'assemblea si era tenuta in formato digitale, privandoci di quel prezioso momento di incontro e di cameratismo di potersi ritrovare in presenza". Con particolare soddisfazione il presidente ha dato il benvenuto ai presenti in quel di Chiasso, "città di confine ricca di storia, che ci è parsa fin da subito la cornice ideale per questo appuntamento, anche in virtù di una ricorrenza speciale".

Proprio quest'anno, infatti, ricorrono gli 80 anni dei cosiddetti "fatti di Chiasso". Per l'occasione, il Circolo Ufficiali di Mendrisio ha voluto proporre una versione ridotta della mostra commemorativa, con una selezione delle immagini più significative.

Presente anche un distaccamento delle Scuole sanitarie di Airolo, che ha portato mezzi e materiale per presentare una panoramica delle attuali capacità sanitarie dell'esercito. I partecipanti hanno poi potuto toccare con mano il nuovo Sistema modulare di abbigliamento ed equipaggiamento, che andrà progressivamente a sostituire la tenuta "da lavoro" ("tenuta C").

Il saluto del presidente del Consiglio di Stato

Il direttore del Dipartimento delle Istituzioni NORMAN GOBBI ha sottolineato l'importanza dello spirito di milizia, che si estrinseca in più dimensioni. A fronte dell'importanza dell'impegno nelle associazioni, ci si trova confrontati con la difficoltà di trovare donne e uomini che si mettano a disposizione negli organi direttivi, non soltanto perché si è assorbiti da mille impegni, ma anche perché sempre di più i cittadini svizzeri assumono la veste di "spettatori" e non



di attori della vita comunitaria. Lo stesso vale per gli organi comunali. Da una parte il rischio non troppo lontano di diventare dei bersagli, dall'altra un certo deperimento dello spirito di milizia. Occorrerebbe cambiare passo, anche a causa della situazione generale, ma la popolazione fatica a comprendere le reali minacce di un mondo instabile



belloli

Produzione e fornitura di prodotti, macchine
ed equipaggiamenti nel settore della costruzione
di gallerie e nell'edilizia in tutto il mondo!

www.belloli.ch

(conflitti ibridi, attacchi informatici ecc.) e i tentativi di destabilizzazione cui si è sottoposti, allo scopo di ledere la fiducia della popolazione e “sfilacciare lo spirito che deve unire gli svizzeri per difendere il proprio paese nel senso della difesa spirituale proposta da Guisan”.

I tentativi di destabilizzazione sono sempre più presenti, anche nei confronti dell'Esercito svizzero. “Una comunicazione non eccezionale, una concatenazione di problemi di operatività (ma invece magari erano pianificati?), che hanno fatto il gioco dei media svizzeri tedeschi”. L'Esercito non ha un grosso problema, ma – secondo Gobbi – ha un problema di quadri, ciò per dire che “l'usato sicuro funziona”: assistiamo al ritorno del br Stefano Laffranchini come sost cdt div ter 3”. Ciò dimostrerebbe che è importante disporre delle persone, ma anche tutelarle nelle organizzazioni. Ritene che “con due persone come i Consiglieri federali Cassis e Pfister che hanno un passato militare ci sia più consapevolezza della gestione del personale e una certa forma di rispetto verso i quadri militari”. Rispetto che hanno bisogno anche le associazioni: “complimenti anche al col SMG Michele Moor”: ha riportato l'italianità alla testa di una SSU che deve recuperare credibilità e immagine verso l'esterno. Infine, la presidenza del col SMG MANUEL RIGOZZI alla testa della STU in questi periodi ha saputo dare tranquillità e capacità di superamento di barriere interne che vi potevano essere in passato tra i circoli.

La relazione presidenziale

Il presidente uscente col SMG MANUEL RIGOZZI ha definito questa assemblea come “un momento di sintesi, ma anche di visione. Il nostro impegno associativo si nutre di coerenza e rinnovamento: da un lato custodiamo la tradizione, dall'altro guardiamo con coraggio al cambiamento”.

“Non è un caso che ci troviamo proprio a Chiasso, in quel luogo in cui ottant'anni fa – il 27-28 aprile 1945 – si svolgevano “I fatti di Chiasso” e l'azione orchestrata

dal colonnello Mario Martinoni su ordine segreto del Consiglio federale, come è stato ufficialmente riconosciuto dallo stesso Consiglio federale solo una quindicina d'anni fa”.

Chiasso, 27 aprile 1945 –

L'onore della neutralità

“Nel caos degli ultimi giorni della Seconda guerra mondiale, mentre il confine italo-svizzero si faceva fragile sotto il peso della storia, un uomo restò saldo. Il colonnello Mario Martinoni, comandante della piazza di Chiasso, si trovò di fronte a un bivio: permettere l'ingresso a colonne armate di militi tedeschi (armati) in fuga – oppure difendere, da solo se necessario, la dignità e la neutralità della Svizzera. Scelse la seconda via. Con coraggio e prontezza, fece schierare i suoi uomini alla barriera, bloccò ogni accesso, e tenne la posizione. Non abbassò la catena. Non vacillò, nemmeno di fronte alle pressioni. Lo fece prima che da Berna giungessero ordini. Lo fece con senso del dovere, lucidità morale, e spirito di comando. A colloquio con il maggiore americano McDewitt, confermò con fermezza che la Svizzera non sarebbe mai diventata rifugio dell'impunità, ma nemmeno avrebbe rinunciato alla sua sovranità. Lo fece da ufficiale svizzero fedele alla Costituzione, consapevole che, nei momenti decisivi, la neutralità non è solo un concetto giuridico: è una scelta etica e militare. Fu rimosso, sì. Perché chi decide con fermezza, in solitudine, paga il prezzo della coerenza. Ma la Storia – quella vera – lo ha riabilitato. E oggi, ottant'anni dopo, noi lo onoriamo. Il colonnello Martinoni non fu solo un ufficiale: fu un argine morale, un uomo di Stato in uniforme, un ticinese, un esempio per ciascuno di noi”.

Dinamiche geopolitiche

e contesto internazionale

“L'anno appena trascorso ha confermato quanto già intuivamo: il mondo è entrato in una fase di imprevedibilità strategica. Ad aprile di quest'anno la guerra tra Russia e Ucraina è giunta a un punto critico, con gli Stati Uniti che cercano di mediare un controverso

accordo di pace. Il presidente russo Vladimir Putin ha annunciato un cessate il fuoco unilaterale di 72 ore dall'8 all'11 maggio per commemorare il Giorno della Vittoria, ma l'Ucraina ha risposto che, se la Russia desidera sinceramente la pace, dovrebbe cessare il fuoco immediatamente per 30 giorni. Nel frattempo, l'amministrazione del presidente Trump ha proposto un piano di pace che prevede il congelamento delle linee del fronte, il riconoscimento de facto del controllo russo sulla Crimea e su parte del Donbas, l'esclusione dell'Ucraina dalla NATO e la revoca di alcune sanzioni contro Mosca. In cambio l'Ucraina riceverebbe garanzie di sicurezza da parte europea e aiuti per la ricostruzione. Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha respinto fermamente la proposta, definendola incostituzionale e inaccettabile. Trump ha criticato Zelenskyy per la sua posizione, sostenendo che questa potrebbe compromettere le possibilità di pace. Le proposte statunitensi hanno suscitato preoccupazioni tra gli alleati europei, che temono che concessioni a Mosca possano rafforzare le ambizioni imperialiste della Russia e minare l'ordine internazionale basato sulle regole del diritto. La situazione rimane fluida e incerta, con le prossime settimane che saranno cruciali per determinare se sarà possibile trovare una via diplomatica alla fine delle ostilità.

Nello stesso mese di aprile di quest'anno il conflitto tra Israele e Hamas è nuovamente esploso dopo la fine del cessate il fuoco di marzo, con Israele che ha ripreso le operazioni militari nella Striscia di Gaza, causando centinaia di vittime civili e gravi danni alle infrastrutture. Hamas ha proposto una tregua di cinque anni in cambio del rilascio di tutti gli ostaggi, ma Israele ha respinto l'offerta, temendo che ciò permetterebbe a Hamas di riorganizzarsi militarmente. Parallelamente l'Iran ha intensificato il suo coinvolgimento nel conflitto, sostenendo Hamas e Hezbollah e accusando Israele di un'esplosione devastante nel porto iraniano di Bandar Abbas, che ha causato decine di vittime. Le tensioni si sono estese anche al

Libano, dove Israele ha condotto raid aerei contro obiettivi legati a Hezbollah. La situazione umanitaria a Gaza è critica: l'accesso agli aiuti è bloccato da quasi due mesi, con le agenzie ONU che denunciano la mancanza di cibo, medicine e servizi essenziali. La Corte Internazionale di Giustizia ha avviato audizioni sulle responsabilità legali di Israele nell'ostacolare l'assistenza umanitaria, mentre la comunità internazionale teme un'escalation regionale con il coinvolgimento diretto dell'Iran e dei suoi alleati.

Anche l'attuale situazione tra Stati Uniti e Cina in merito alla questione di Taiwan è estremamente delicata, con un aumento delle attività militari cinesi intorno all'isola e un'intensificazione della guerra commerciale. Taiwan si trova al centro di questa competizione strategica, cercando di rafforzare la propria difesa e stabilità interna. Le prossime settimane saranno cruciali per determinare se le tensioni continueranno a crescere o se emergeranno opportunità per una

de-escalation attraverso il dialogo e la diplomazia.

Se osserviamo il quadro mondiale di oggi, emergono inquietanti parallelismi con l'Europa degli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Anche allora un'instabilità economica profonda — crisi finanziarie, disoccupazione diffusa, dazi protezionistici — degenerò in instabilità politica, alimentando derive autoritarie e nazionalismi estremi.

Ricordiamo bene un principio semplice ma inesorabile: la pace può esistere solo se esiste sicurezza; senza sicurezza non può esserci stabilità economica; e senza stabilità economica non può esistere stabilità politica. La catena si legge purtroppo anche al contrario: l'instabilità economica conduce a instabilità politica, che a sua volta genera insicurezza. Le scelte protezionistiche, i dazi, i posizionamenti geopolitici caotici che vediamo oggi — esattamente come accadde un secolo fa — alimentano uno scenario di crescente entropia. Viviamo su una polveriera! E ogni

scintilla, anche la più piccola, può generare conseguenze imprevedibili.

Oggi, nel XXI secolo, osserviamo dinamiche preoccupanti: i leader mondiali sembrano agire sempre più secondo impulsi emotivi, trascurando i principi della democrazia liberale. Il triangolo strategico Washington-Mosca-Pechino domina la scena globale, tra nuove alleanze e instabilità strisciante. Tentativi disordinati e gridati di porre fine al conflitto russo-ucraino sembrano più dettati da nervosismo che da una vera visione strategica.

Il caos attuale, ben lontano da un ordine internazionale stabile, ricorda drammaticamente i prodromi dei grandi conflitti del secolo che ci siamo lasciati alle spalle. È nostro dovere vigilare, prepararci e non cadere nell'illusione che la storia non possa ripetersi. Viviamo in una realtà in cui le analisi del rischio tradizionali non bastano più. Non siamo più in sala controllo: siamo dentro un simulatore di volo e i comandi iniziano a rispondere in ritardo. Chi non



BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze. Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino e per i ticinesi.

noi per voi

 **BancaStato**

è addestrato a decidere rapidamente rischia il disastro. Serve agilità, formazione continua, comando consapevole. Serve capacità di leggere la realtà in tempo reale e agire con lucidità”.

Politica di sicurezza

e stato dell'Esercito svizzero

“In questo contesto, la Svizzera ha finalmente compiuto alcuni passi decisivi. Nel marzo 2025, il Parlamento ha approvato la revisione intermedia della Politica di sicurezza, puntando sulla protezione delle infrastrutture critiche, sulla resilienza sistemica e sul rafforzamento del concetto di neutralità armata attiva. Basti pensare come un banale blackout esteso tra Spagna, Portogallo, e in alcune zone del Sud della Francia e di Andorra (il 28 aprile 2025) possa neutralizzare di colpo milioni di persone. La domanda non è tanto se un blackout possa accadere o meno, ma come sia possibile che ci sia un'estensione geografica così ampia? E se un simile “punto debole” fosse utilizzato a scopi bellici o di aggressione? Trasporti pubblici, come treni, metropolitane ed aeroporti sono stati paralizzati, le reti mobili ed internet sono andate fuori servizio per non parlare di alcune vittime in Spagna da imputare a questo accadimento. Questa, stimati ufficiali, è ovviamente una domanda squisitamente retorica, lascio però alle vostre sensibilità la risposta.

Sono in corso investimenti su radar, droni da sorveglianza, formazione digitale e cybersecurity, con l'attuazione concreta del programma “Visione 2030”. Anche il finanziamento dell'Esercito è tornato al centro del dibattito: con un aumento previsto di 1,4 miliardi per il 2026, si cerca – pur timidamente – di avvicinarsi all'obiettivo dell'1% del PIL. Tuttavia, i numeri degli effettivi restano sotto pressione, così come la motivazione di una parte della nostra gioventù. Nulla potrà mai sostituire il fattore umano: senza militi motivati, ben formati e adeguatamente equipaggiati, nessuna tecnologia ci salverà. Secondo il capo dell'Esercito svizzero Thomas Süssli, il 2027 sarà l'anno più pericoloso per la Svizzera. Süssli ha

evidenziato che in quell'anno si registrerà il massimo divario tra minacce potenziali e preparazione dell'Esercito, in particolare per quanto riguarda le capacità aeree. Attualmente, solo un terzo dei militi è completamente equipaggiato e molti sistemi d'arma, come per esempio gli obici M109, sono obsoleti e devono essere al più presto sostituiti. La logistica dell'Esercito, non da ultimo, è stata valutata a un livello 3 su 10 in termini di preparazione a un conflitto armato.

Per colmare queste lacune, saranno necessari circa 50 miliardi di franchi entro il 2040, con 13 miliardi da investire nei primi sette anni. Nonostante la necessità di cooperazione con la NATO per addestramento e armamenti, l'adesione all'alleanza è stata esclusa. Solo attraverso un impegno collettivo e tempestivo sarà possibile colmare le carenze esistenti e garantire la sicurezza e la neutralità armata attiva della Svizzera in un contesto internazionale sempre più instabile”.

La Società Ticinese degli Ufficiali oggi e domani

“Negli ultimi sei anni, abbiamo saputo costruire con costanza e determinazione una traiettoria di crescita e di modernizzazione. Nel 2024, a Locarno, la nostra Assemblea ha adottato all'unanimità i nuovi statuti della STU, portando modernità e chiarezza nei rapporti tra circoli e sezioni, da una parte, e l'associazione cantonale, dall'altra. La Società Ticinese degli Ufficiali non è quindi più un'associazione “mantello”, ma anche una struttura che permette di sostenere attivamente Circoli e Società d'arma.

Mi preme ricordare con orgoglio che il nostro percorso non è stato semplice: sei anni fa abbiamo dovuto affrontare la difficile situazione iniziale causata dalla pandemia di Covid-19. In quel contesto complesso, siamo riusciti a mantenere vivo lo spirito associativo.

Negli anni successivi, abbiamo saputo evolverci: abbiamo adottato nuovi statuti che garantiscono un'evoluzione più naturale e moderna dei circoli e delle società d'arma affiliate. Abbiamo

istituito, per la prima volta nella storia recente della STU, un database soci aggiornato, preciso e trasparente. Non vi dico quante discussioni ha generato in comitato questa novità: tra i giuristi presenti (a volte fino a cinque contemporaneamente!) si è aperto un vivace dibattito sulle leggi di protezione della privacy applicabili a un unico super database della nostra Società. Momenti accesi, ve lo assicuro — ma è proprio questo a testimoniare la vitalità della nostra STU: quando le opinioni si confrontano con passione e rigore, si cresce davvero. Abbiamo quindi riorganizzato la gestione delle quote sociali, migliorandone l'efficienza e l'equità.

Abbiamo pure svolto la prima assemblea generale ordinaria online in diretta, esperienza decisamente impegnativa ma istruttiva. Credetemi, essere online implica una preparazione al secondo, non potendo avvalerci dei tempi tecnici di regia come li stiamo vivendo in un'assemblea in presenza, come questa.

Il clima di lavoro all'interno del Comitato si è trasformato in un ambiente costruttivo, serio, e anche piacevolmente stimolante: un vero spirito di squadra, in cui il divertimento è stato sinonimo di entusiasmo e collaborazione, non certo di goliardia fine a sé stessa.

Abbiamo raggiunto traguardi significativi: un nostro ufficiale, il colonnello SMG MICHELE MOOR, è stato recentemente scelto con un'amplissima maggioranza per guidare e dare nuovo vigore alla Società Svizzera degli Ufficiali.

Nel 2024 abbiamo organizzato a Lugano un'assemblea federale SSU da tutti riconosciuta come un successo organizzativo senza precedenti.

Essendo l'ultima mia AGO STU da presidente, è giusto anche dare un segno di orgoglio ticinese a questo successo svizzero, non è quindi un caso che durante il viaggio di ritorno, assai lungo direi, la delegazione ticinese si sia goduta una meritata pausa conviviale!

Abbiamo avviato iniziative per ringiovanire le nostre file, con giovani ufficiali motivati che guardano al futuro con idee fresche e dinamiche. I giovani e le giovani ufficiali organizzano attività,

BILANCIO STU 2024

ATTIVO	2023	2024
Liquidità		
CC postale	103'996.06	92'402.46
Totale	103'996.06	92'402.46
Transitori attivi	4'510.00	190.00
		-
TOTALE ATTIVO	108'506.06	92'592.46

PASSIVO	2023	2024
Capitale di terzi		
Sospesi passivi	4'868.30	459.60
Totale	4'868.30	459.60
Capitale proprio STU		
Patrimonio	104'057.24	103'637.76
Fondo di riserva speciale	0.00	0.00
Totale	104'057.24	103'637.76
Risultato d'esercizio	-419.48	-11'504.90
TOTALE PASSIVO	108'506.06	92'592.46

CONTO ECONOMICO STU 2024

COSTI	
AGO	
Catering	13'230.35
Affitto, materiale e spese varie	629.00
Musica	1'250.00
Totale	15'109.35
Organizzazione competizioni e solidarietà	
Circolo ufficiali di Bellinzona	459.75
Circolo ufficiali di Locarno	500.00
Circolo ufficiali di Lugano	-
Circolo ufficiali del Mendrisiotto	91.30
ATUP	102.90
AVIA	-
Circolo ippico degli ufficiali	2'723.70
Società Ticinese d'artiglieria	500.00
Società Ticinese dei genieri	121.60
Totale	4'499.25
Costi generali	
Ballo di gala	5'505.00
Spese per organizzazione manif.	6'798.75
Spese generali d'esercizio	5'144.30
Opere di sensibilizzazione	500.00
Gestione internet	550.00
Totale	18'498.05
Quota annuale SSU - RMSI	
Quota sociale STU alla SSU	14'265.00
Abbonamento alla RMSI	9'510.00
Totale	23'775.00
TOTALE COSTI	61'881.65

RICAVI	
Donazioni e contributi	
Donazioni	300.00
Contributi AGO	4'500.00
Contributi cantonali	2'500.00
Contributi SSU (att. fuori servizio)	8'305.50
Ricavi straordinari	1'140.00
Quote Ballo di Gala	5'101.25
Totale	21'846.75
Contributi annuali SSU - STU - RMSI	
Circolo ufficiali di Bellinzona	5'205.00
Circolo ufficiali di Locarno	2'120.00
Circolo ufficiali di Lugano	8'515.00
Circolo Ufficiali di Mendrisio	3'660.00
ATUP	510.00
AVIA	1'670.00
Circolo ippico degli ufficiali	1'210.00
Società ticinese d'artiglieria	3'025.00
Società ticinese dei genieri	2'055.00
Circolo ufficiali Giustizia mil.	560.00
Totale	28'530.00
TOTALE RICAVI	50'376.75
Risultato d'esercizio	-11'504.90

sfruttano con entusiasmo le piattaforme social e stanno facendo davvero molto ma molto bene. A volte bisogna contenere gli entusiasmi, ma tutti siamo stati giovani e con l'argento vivo addosso. Ci sono momenti in cui l'entusiasmo è tutto e chi sono io per rovinare questi momenti?

La collaborazione tra STU e Rivista Militare Svizzera di lingua Italiana non potrebbe essere migliore, lo scorso anno la STU ha versato il primo dei tre contributi di fr. 5000 approvati dal comitato all'Associazione ARMSI. D'altronde la sintonia tra il presidente STU e il col SMG Marco Netzer è da ricercare nella lontana primavera 2013, quando chi vi parla fu eletto presidente del Circolo Ufficiali di Bellinzona e il col SMG Marco Netzer stava per cedere la bandiera della STU, come io mi accingo a farlo oggi.

Sono soddisfatto pure dell'annuale appuntamento con il Ballo di gala STU, organizzato puntualmente dall'insostituibile squadra condotta da Giorgio Buzzi. Grazie anche a voi per questi bei momenti mondani di leggerezza e di amicizia.

Non da ultimo, il rapporto con i nostri parlamentari e senatori a Berna è eccellente: la voce dell'ufficialità ticinese è oggi ascoltata e rispettata, in particolare nell'ambito dei partiti borghesi, a testimonianza della credibilità che abbiamo saputo costruire.

Sono persone con cui è possibile confrontarsi e capire anche quale sia il giusto tempismo per inviare una missiva a palazzo federale oppure

un'interpellanza da trasmettere tramite uno dei nostri appigli. A tal proposito, la mia richiesta di qualche anno orsono, di aumentare i crediti di studio associati alla formazione di quadro militare, grazie all'intervento di Alex Farinelli: fu però bocciata per pochi voti a favore dello status quo, ma per lo meno considerata in modo serio.

Abbiamo compiuto un vero salto di qualità nella modernizzazione della nostra Associazione. E questo mi rende fiero: so di lasciare a chi mi succederà un terreno fertile, una Società Ticinese degli Ufficiali solida, innovativa, e pronta per le sfide del domani.

Inoltre, oggi è un giorno di festa: questa Assemblea eleggerà il nuovo presidente che guiderà la STU per almeno i prossimi tre anni, raccogliendo l'eredità di un'associazione viva e proiettata al futuro".

Conclusioni

"Sono onorato di essere giunto al termine del mio mandato di sei anni, il massimo consentito dagli statuti. Lo considero un privilegio. Guardo al futuro con serenità, perché so di cedere la Società Ticinese degli Ufficiali a un nuovo gruppo dirigente motivato e competente, pronto a raccogliere nuove sfide con idee fresche e dinamismo. E questo — lasciatemelo dire con sincerità e un pizzico di emozione — mi riempie di autentica soddisfazione. Grazie per la vostra attenzione, per la vostra fiducia, per il vostro entusiasmo. Lunga vita all'ufficialità ticinese. Viva la STU. Viva la Svizzera".

Elezione del nuovo presidente

Il presidente uscente ha poi presentato il candidato proposto alla presidenza della STU: il brigadiere STEFANO LAFFRANCHINI-DELTORCHIO. Unico nome indicato dalla commissione cerca e sostenuto all'unanimità dal comitato della STU, "Stefano non ha bisogno di troppe presentazioni: il suo curriculum parla da sé, e la sua reputazione lo precede". Ne ha comunque tratteggiato il profilo, "per rendere omaggio a un uomo dalle mille qualità".

Biologo di formazione, con una laurea conseguita all'Università di Zurigo e una specializzazione in zoologia, Stefano ha saputo intrecciare il sapere scientifico con una straordinaria versatilità professionale: dalla criminologia forense alla direzione delle Strutture carcerarie cantonali, passando per ruoli apicali nel mondo radiotelevisivo, della consulenza e della formazione manageriale. È stato ufficiale professionista dell'Esercito svizzero per dieci anni, e da miliziano ha raggiunto il grado di brigadiere, ricoprendo — tra le molte funzioni — quella di sostituto comandante della Divisione territoriale 3, che ricopre ancora tuttora.

"Stefano è un uomo di pensiero e di azione. Ha contribuito in modo determinante a progetti strategici per il nostro Cantone, come la creazione della medicina carceraria e il futuro Istituto di medicina legale. È docente apprezzato, formatore, esperto d'esame, giudice sportivo a livello internazionale e anche presidente della Banda militare fuori



eco2000

Impresa Forestale

Riva San Vitale - Lugano - Soazza

www.eco2000.ch - 091 646 57 72



servizio. Una personalità completa, capace di unire rigore e umanità, competenza e visione. La sua esperienza, la sua autorevolezza e il suo stile sapranno guidare l'associazione con energia, equilibrio e rinnovato slancio".

Il nuovo presidente della STU

Il br STEFANO LAFFRANCHINI-DELTORCHIO, dopo la brillante elezioni, ha prima di tutto accettato la nomina. "Un onore. Viviamo in tempi di instabilità in cui viene detto tutto e il contrario di tutto in tema di politica di sicurezza, soprattutto da parte di persone poco o per nulla

competenti in merito che professano, indottrinano e dibattono dalla cattedra ideologica su cui sono comodamente sedute".

Si è recentemente imbattuto su un post redatto da Cécile Klusak, co-caporedattrice di *Schweizer Soldat* ("Die Armee ist in einem beschissenem Zustand, weil das so gewollt ist. Ich habe genug vom Armee-Bashing. Es geht etwa um verlotterte Fahrzeuge, fehlende Soldaten oder sexuelle Belästigung. Dazu kommen Indiskretionen beim Verteidigungsdepartement, der überraschende Abgang von Armeeführer Thomas Süssli oder Betrugsvorwürfe

bei der Rüstungsfirma Ruag. Wenn die Armee in den Schlagzeilen ist, dann oft negativ. Das Resultat: Sie wird als Chaostruppe betitelt, als Fass ohne Boden, das Steuergelder verschlingt und weder Strategie noch Führung hat. Es werden Begriffe wahllos vermischt. Die Milizarmee sei nicht die Armeeführung, die Führung nicht die Ruag – und die Ruag nicht das Verteidigungsdepartement. Am Ende fällt die Kritik auf die Soldatinnen und Soldaten zurück. Menschen, die ihre Zeit oft unfreiwillig opferten, sich vor ihren Arbeitgebern rechtfertigen müssten und trotzdem einen guten Dienst leisteten").



Come darle torto – ha continuato Laffranchini-Deltorchio – in un periodo in cui le persone entrano sempre meno in contatto con l'esercito, gli ufficiali restano un nucleo di competenza, consapevolezza e valori portanti che permette loro di inserirsi nel dibattito politico dove necessario e di contribuire alla formazione della volontà nella popolazione, non solo su temi legati all'esercito e al contesto strategico ma anche su temi inerenti alla sicurezza integrata in generale, quali per esempio i modelli sul servizio civile e la protezione civile.

Proseguendo nel bel solco tracciato di chi lo ha preceduto, intende intensificare la presenza e la voce dell'ufficialità ticinese affinché si possano fornire alla popolazione elementi "basati su fatti, dati e numeri come siamo abituati", e non su dogmi, pregiudizi e ostilità verso una qualunque organizzazione dotata di una minima struttura o gerarchia.

L'intervento del presidente della SSU

Il col SMG MICHELE MOOR ha esordito sottolineando di essere presente con grande gioia in qualità di presidente della SSU e di poter collaborare nei prossimi anni. Ha narrato ai presenti il percorso verso questa nomina e quali sono i suoi intendimenti a livello di SSU. Ha deciso di mettersi nuovamente a

disposizione come presidente (dopo il periodo 2005-2008), dopo aver vissuto l'assemblea della SSU di Lugano, organizzata in modo perfetto, ma a suo modo di vedere scandalosa per quanto è successo (errori di protocollo, questione presidenza, media, critiche di Cassis al Capo dell'Esercito). Non si è messo a disposizione per sé stesso, in quanto l'attività l'ha già svolta, ma per riportare la presidenza della SSU in Ticino. L'elezione è stata preparata in modo esemplare e ha ringraziato diversi camerati per il sostegno.

Il presidente della SSU ha poi risposto a una serie di questioni "irrisolte", che sta già affrontando, indicate dal caporedattore della RMSI (v. RMSI 02/2025 pag. 31 in fondo). Quanto al "ritorno a un adeguato rapporto tra costi e benefici a livello di segretariato", il presidente ha spiegato che una perdita di fr. 100 000.– per due anni di fila è inaccettabile, per cui ha chiesto di rivedere contratti con i partner. Diversi di loro, confrontati con i punti sollevati, hanno rinunciato ai mandati. Ritene suo dovere controllare e porre i necessari rimedi. Ha raccolto diverse offerte per cifre decisamente inferiori. Per quanto riguarda il recupero del rapporto con le sezioni ha sottolineato che quest'ultime sono state trascurate negli anni. Partecipa attivamente a tutte le assemblee, "perché è giusto ed è quanto si aspettano, anche per ascoltare cosa fa la

SSU per loro". Quanto alla *Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift* la direzione è tracciata: sarà resa indipendente dalla SSU, grazie a un'associazione di nuova costituzione, entro la fine del 2025.

Ha poi precisato che in ambito di politica di sicurezza la SSU resta indipendente, con un approccio critico ma costruttivo, impegnandosi a favore dell'esercito e della capacità di difesa, in particolare l'alimentazione in personale, l'equipaggiamento e l'istruzione, ciò che vale per ogni esercito.

In merito alla volontà di difesa, ha citato Georg Häsler (*NZZ*) secondo cui l'Unione europea non è pronta a reggere il confronto in un ordine mondiale multipolare, nonostante un riarmo frenetico. La Svizzera è meglio preparata rispetto ai paesi europei grazie all'esercito di milizia. Infatti il principio della milizia svizzera incarna la piena assunzione di responsabilità individuale e la libertà di impegnarsi per la comunità in diversi ambiti. Per la Svizzera ciò significa rimanere una *Willensnation* e difendere una democrazia liberale. Per l'Europa questo significa solo la reintroduzione della leva obbligatoria che potrà creare la resilienza necessaria per resistere alle tentazioni autoritarie. Infatti, se la difesa non riguarda tutto un popolo è più facile per i governi cedere di fronte alla politica di potenza.



Constata poi che anche in Svizzera il servizio militare è di fatto volontario. L'alimentazione in personale dell'esercito è urgente tanto quanto il suo equipaggiamento. Per questo è incomprensibile che il Consiglio federale abbia rifiutato a inizio anno un aggiornamento del principio di milizia, tra l'altro anche per ragioni finanziarie. Ciò nonostante, la Svizzera anche grazie all'armamento personale è ancora oggi meglio preparata rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei.

Quanto all'istruzione è convinto che l'Esercito svizzero svolga un lavoro ottimo, non da ultimo grazie all'elevata qualità dei suoi istruttori e l'impegno dei suoi militi, donne e uomini.

In punto all'equipaggiamento, «purtroppo il parlamento svizzero non segue un processo decisionale corretto in materia di politica di sicurezza». Dovrebbe iniziare da un'analisi della minaccia, chiedersi poi quali mezzi sono necessari per affrontare questa minaccia e solo dopo decidere i finanziamenti per

il loro acquisto e la loro manutenzione. È evidente che devono essere fissate delle priorità perché non è possibile acquistare tutti i mezzi contemporaneamente. «Colpisce però il fatto che un parlamento di un paese ricco come la Svizzera discuta se sia opportuno investire l'1% del PIL per la difesa, mentre i paesi vicini spesso in condizioni finanziarie peggiori ormai investono il 2-3%». Secondo recenti sondaggi la popolazione desidera un maggior impegno in favore della difesa, non tanto attraverso un aumento del debito, quanto piuttosto attraverso la riduzione di altre spese, cresciute in modo esponenziale negli ultimi anni. A breve intende verificare con il comitato SSU se non sia opportuno chiedere un aumento di spesa per la difesa fino al 3%, mantenendo nel contempo il freno all'indebitamento.

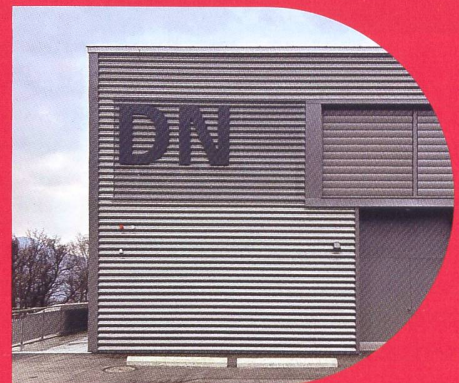
Ma non soltanto il parlamento è chiamato a fare la sua parte. Anche la SSU deve assumersi le proprie responsabilità. Gli eventi degli ultimi anni hanno

mostrato con forza quanto la sicurezza sia fondamentale per il nostro paese. In passato la SSU è stato un attore centrale della politica di sicurezza svizzera, ha dato voce a un gruppo importante di cittadini, gli ufficiali, e ha permesso loro di contribuire in modo significativo alla sicurezza della nazione. Nonostante gli sviluppi anche drammatici a livello internazionale, la SSU negli scorsi anni è praticamente scomparsa dalla scena politica. Di fatto, come visto a Lugano nel 2024, essa è apparsa sia internamente sia esternamente, purtroppo anche di fronte ai media, divisa, priva di coesione e senza una posizione chiara. Per questo è contento di poter mettere il suo tempo e le sue competenze al servizio della SSU affinché essa torni a svolgere una funzione chiave nella politica di sicurezza svizzera. È convinto di essere la persona giusta per raggiungere questo ambizioso obiettivo, ma non da solo: «con voi e con tutte le sezioni della SSU».

Segnaletica Totem Insegne per armasuisse

studio-b.ch
info@studio-b.ch
091 857 48 42

 **Studio B Image**





Michele Masdonati



Michele Bertini

**Una solida realtà
nel Cantone Ticino.
Siamo qui per voi da oltre
145 anni.**

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare